



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma**

**Fanucci, Camillo**

**Roma, 1601**

Delli Spedali gouernati da Confraternite Vniuersali.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11926**

Luglio. Nò si troua alcun' origine di questo luogo, ne chi l'habbi edificato, ò instituito: Ma à quello che si vede non è molto antico, & al parer mio, ha poco piu di cento uinti anni; da vno infermo del medesimo Spedale molto pratico, & antico gia nel Pontificato della felice memoria di Gregorio Decimo terzo Papa, fui informato che la casa d'esso Spedale era ostaria, & il padrone, quale era Franzese, la lassò, acioche ui si ergeffi vno spedale sotto il titolo di san Lazzaro, come fu fatto, & ha del verisimile, perche veramente si vede esser stata edificata per ostaria, tenendone tuttauia quasi la forma: Fanno quelli d'esso Spedale vn san Lazzaro leproso, con dui cani, che gli leccano le piaghe delle gambe per insegna, hanno ancora indulgentie, & Reliquie di santi, come si dice nella nostra descrizione di tutte le Chiese Romane.

### Delli Spedali gouernati da Confraternite Vniuersali.

*Dello Spedale del Santissimo Salvatore.*

*Capitolo VI.*

**I**L Reuerendo frate Onofrio Panuino Veronese dell' ordine Eremitano di Sant' Agostino, & il Reuerendissimo Monsignor Marc' Atrilio Serano Senese Vescouo di Corone, tradotto da me dalla lingua Latina nella uolgare nelli loro trattati  
delle

delle sette Chiese Romane, descriuono succintamente lo spedale del santissimo Salvatore, volgarmente chiamato di san Giouanni in Laterano & per questo si potrebbe lassare di metterlo: Ma per non guastare l'ordine di tutti i luoghi pij di Roma, referirò prima quello, che ne scriue il detto Reuerendo Panuino, & poi quanto da me n'è stato trouato. Qual Panuino in detto suo trattato dice, che fu edificato da' fondamenti questo spedale gia piu di trecento sessanta anni sono presso a san Giouani in Laterano riuolto verso Occidēte dalla buona memoria di Giouanni dell' Illustrissima Casa Colonna, quale fu creato Cardinale del titolo di Santa Prassede, da Onorio Papa di questo nome Terzo, nell'anno della salutifera Incarnatione Mille dugento sedici, & primo del suo Pontificato, dandogli grosse rendite per souenire ai forestieri, & bisognoli, quale poi da diuersi Sōmi Pontefici, Cardinali, Prelati, & altri deuoti, è stato accresciuto, & di giorno in giorno per seruigio perpetuo de poveri arricchito di notabili entrate. Hora si chiama lo spedale del Santissimo Salvatore tenuto sotto la cura, & protezione d' alquanti gentil'huomini Romani. Ha d'intorno grande edifitio, & verso occidente ha vna Cappella, con l'Altare per cōseruare il mirabilissimo Sacramēto dell' Eucharistia. Nello spedale sono camere assai spatiose, & sale capaci di molti letti, per li ammalati. Dietro alla Cappella verso mezzo giorno, sonno le belle stanze de i custodi, & ministri dello spedale, li quali hāno molte giurisdittioni, & priuilegi da Papi à

loro cōcessi. Alli custodi di questo spedale, che sono Gentil'huomini Romani, è raccomandata parimente la custodia della Cappella di san Lorenzo detta Sācta Sāctorum. doue si cōserua la deuotissima imagine del Santissimo Salvatore. Nel medesimo luogo sono la cucina, tinello, spetiariz, di spesa, e tutte le cose necessarie per gl'infermi. Nell'inuerno, ui sono in ordine fino cento vinti letti, la state si raddoppiano quasi tutti, & questi sono per gl'huomini solamente, percioche le femine stanno in vn'altro appartamento separato da quello dell'huomini, in trentaduo letti: Li quali medesimamente la state si dupplicano per il numero grande dell'amalate. vi sono ancora medici, Sacerdoti, guardiani, & ministri, priori, & prioressa degl'infermi, Custodi dello spedale, & duo guardiani. gl'huomini dagl'huomini, & le donne dalle donne con grandissima pietà, sono separatamente gouernati. Auanti allo spedale verso Settentrione; oltre il condotto del'acqua Claudia è il cimiterio, detto campo santo, doue si sepelliscono i morti dello spedale. la compagnia di questo spedale è di nobili Romani sotto il titolo del Santissimo Salvatore. Questa è opra pijissima, & ad huomini Christiani conueniētissima, perche iui tutti i poueri, & calamitosi infermi, con grandissima carità riccuti, trattati, & curati, sono souenuti di tutte le cose necessarie, mentre che loro dura la vita. Così dice detto Panuinio: & io aggiungendo dico, che in questo spedale non s'accettano altri infermi, che febbricitanti, & feriti,

ma

ma d'ogni natione. Hanno aggrandito il luogo delle donne di maniera che l'inverno vi stanno fino a cinquanta letti, duplicandoli ne tempi perigliosi. vi si distribuisce pane quanto basti per vn giorno a ciascuna persona. le feste ci si fa gran concorso di quelli dell'Oratorio Gregoriano, & ogni giorno di quelli della compagnia de Ministranti all'infermi per aiutare i poveri amalati. Ogni Sabato di tutto l'anno i Guardiani della Confraternità del Santissimo Salvatore fanno congregatione per prouedere a i bisogni, & alle cose necessarie dello Spedale, riuedendo i conti al Maestro di casa, & altri ministri, con gran carità, & fedeltà. Di questa Confraternità si dirà quello che occorre al suo capitolo. Non mi par di lassare di dire, che la stanza dello spedale è quasi come quella di Santo Spirito in Salsia, eccetto che questa è in due partite, & alquanto piu stretta; sopra la porta grande, che entra nel cortile d'esso spedale si vede scritto.

*Hospita. Salua. Refugium pauperum, & infirmorum.*

Et sopra la porta della Cappella, nella quale si tiene il diuinissimo Sacramento, si leggono i duo versi seguenti.

*Si mihi quis tumido credit se corde placere*

*Fallit. Elatos de primo, tollo humiles.*

*Dello Spedale di S. Maria in Portico, della Consolazione,  
& delle Gratie. Cap. VII.*

**V**olendo descriuere lo spedale di S. Maria in Portico, della Consolazione, & delle Gratie, ma ordinariamente con il nome solo della Consolazione chiamato, niſſuna coſa ſi ritroua certa per ſcritture. Il che coſi di queſto Spedale come d'altri ſpedali, & luoghi pij puo eſſere accaduto, ſi per le guerre antiche, come per il ſacco vltimo di Roma, che fu nell'anno del parto verginale 1528. Pontificato di Clemente Papa di tal nome ſettimo, & molte inondationi del fiume Teuere. Però di qui mi pare, che conuenga di dargli principio. Ero vna gentildonna Romana chiamata Galla Patritia, figliuola di Symmaco Patritio Senatore, & Conſole Romano, nobile, ricca, & molto pia; E fra le molte opere di carità che faceua, ſi narra, che ogni giorno daua da mangiare à dodici poueri, con tanta pompa, & grandezza quaſi che Principi fuſſero ſtati. Vna mattina tra l'altre, che fu alli diciſette del meſe di Giugno dell'anno del Signore cinquecento vintitre, ſotto Giouanni Papa di queſto nome Primo, quale dipoi per la ſua ſantità fu nel numero de Santi Confeſſori poſto, mentre in Conſtantinopoli Giuſtino Imperatore di tal nome primo, & Teodorico Gorto Eretico Re di Italia, regnauano, apparue ( ſopra il luogo doue mangiauano i dodici pouerelli) vna imagine della Glorioſiſſima vergine Maria, depinta in vna  
pie-

pietra di Zaffiro, dal dito di quel grande Iddio che nelle Tauole di Mose scrisse la Legge. La madre teneua il figliuolo in braccio, & l'immagine stessa per mani Angeliche, era sostentata in aria. Vedde ciò il Credentiero, & à Galla datone subito auiso, & da lei il gran miracolo conosciuto, in Laterano da Papa Gio uanni già detto, se ne corse predicando il prodigio veduto. Venne il Papa con la Corte, Cardinali, Prelati, & gran numero di popolo, vista l'immagine, & con grandissima deuotione adorata, tutte le campane di Roma da loro stesse, senza esser da alcuno tocche, ne mosse, risonorno. Tra tanto il santo Pontefice caldamente pregaua il nostro Signore Iddio, & l'immaculatissima Vergine sua madre, che gli fusse concesso di pigliare la detta immagine. Poscia credendo d'esser stato esaudito, accostatosi con quella maggior riuerentia, & humiltà che fusse possibile, chiaramente vedde come l'immagine mossasi da se stessa gli venne in mano. Ond'esso diuotamente, & humilmente riceuutola, p Roma la portò in processione. Era allhora Roma da crudelissima peste oppressa. Ma finita la processione toll'ò resta libera da tale infirmità. Et se alcuno fusse stato infetto di questo male solo al sguardo della mirabile immagine, non altrimenti che la gente Ebreà al mirare in quel serpente di bronzo dal veleno, erano liberati. Il Pontefice santo finita la processione, collocò l'immagine, oue era apparita, & Galla vi fece edificare vna sontuosa Chiesa, chiamandola santa Maria in Portico. Et quando Roma era

giamaí grauata di peste, questa imagine si portaua in processione per la Città, & sempre restaua libera. La detta Chiesa oltre all'essere al presente titolo di Cardinale ha hauute infinite gratie, & indulgentie da diuersi Pontefici Romani, quale sono registrate nel nostro libro delle Chiese Romane, & dietro all'altare maggiore è vna colonna trasparente molto bella à vedere. Per la diuotione di questa figura concorreuano molte limosine, con le quali fu edificato inui vicino, vno Spedale chiamato di santa Maria in Portico, come si conosce per questa inscriptione, che si vede sopra la porta d'esso, qual dice.

*Dinae Mariae in Porticu sacrum societatis  
Hospitalis.*

L'edifitio del quale ancora sta in piedi, ma per altro vso, insieme con la sua Chiesa, la quale è stata concessa alla Compagnia de Calzettari, & Sarti, come piu largamente si dirà al capitolo di questa Compagnia. Era ancora quasi contiguo al luogo doue staua la figura di santa Maria della Consolazione, vn'altro Spedale sotto'l titolo di Santa Maria delle Gratie, i fratelli del quale visto il miracolo, che si narra nel cap. della Confraternità di Santa Maria in Portico, della Consolazione, & delle Gratie, fecero edificare la Chiesa quale si vede al presente in honore, & inuocatione di Santa Maria della Consolazione. Et cio si proua per l'inscriptione posta sopra la porta principale d'essa Chiesa di questo tenore.

*Geni-*



*Genitrici Dei Maria Consolationis edem ex  
eleemosinis, Fratres Hospitalis Gratiarum  
a fundamentis erexerunt.*

Ma dopo certi anni essendo occorso il detto miracolo della figura di santa Maria della Consolazione messesi in sieme molte limosine fu disegnato di eriggersi vno Spedale, ma per la vicinanza di santa Maria in Portico, & delle Gratie, & perche erano forse venuti al meno, furono vniti insieme, & di tre fu fatto lo Spedale che si vede al presente, sopra la porta del quale è scritto.

*Hospitium deuotorum Virginis.*

Nel quale si riceuono tutti gli amalati di febre, & feriti di qualsiuoglia natione, & per seruitio di detti poueri infermi, si tengono ordinariamente ottanta letti, che ne tempi pericolosi si raddoppiano, & si pigliano huomini, & donne. E ben vero, che le donne hanno il suo appartamento separato, da quello de gli huomini: Sopra la porta del quale si legge.

*Hospitium Mulierum.*

Sono curate, & governate le donne dalle donne, & gli huomini da gli huomini con gran diligenza, & carità. Vi itanno sacerdoti, Medici, fisici, & cirurgici, & altri officiali, & ministri, per seruitio dell'amalati, quali sono molto aiutati da i fratelli della Compagnia de Ministri dell'infermi nuouamente instituita. In quest'opera, si spendono ogn'anno molte migliaia di scudi. Questo Spedale è sotto la cura, & gouerno delli guardiani della Confraternità chiamata volgarmente del

la Consolatione. Et essi guardiani almeno ogni giouedi mattina fanno congregatione, per riuedere i conti de ministri, & far prouisione delle cose necessarie allo Spedale, come piu ampiamente si narrara al capitolo d'essa Confraternità.

*Dello Spedale di San Giacomo in Augusta, detto dell' Incurabili. Cap. VIII.*

**D**Egna opera fu veramente lo Spedale di san Giacomo in Augusta dell'incurabili nominato, quale l'anno del 1338. & quinto del Pontificato di Benedetto di tal nome decimo detto duodecimo Papa, fu fondato dall'esecutore del testamento stella Bona memoria dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Pietro Colonna, creato Diacono Cardinale di sant'Angelo da Nicolo Papa di questo nome Quarto, nell'anno mille dugento ottanta, & primo del Pontificato, nella vigilia della Pentecoste, sotto l'inuocatione di san Giacomo Apostolo, & detto in Augusta, per essere edificato nell'Orti gia d'Augusto Imperatore, & di tale erettione se ne vede nel muro della Chiesa verso leuante in vna pietra longa questo notamento benche molto corroso dal tempo cioè.

*In Dei nomine. Amen. Anno Domini  
MCCCXXXVIII. Indictione viij. Mense Septem-  
bris in festo Beati Michaelis, tempore Sanctissimi in  
Christo Patris Domini, Domini Benedicti Papæ xij.  
Pontificatus eius anno 5. Hoc Hospitale ad laudem  
Dei, & sub vocabulo Beati Iacobi Apostoli, pro anima*

*Re-*

Reuerendissimi Patris, & Domini, Domini Petri de  
 Columna Sancti Angeli quon. Diaconi Cardinalis fun-  
 datum fuit, de mandato Dominorum Cardinalium exe-  
 quutorum dicti Domini Cardinalis, mediante sollicitu-  
 ne Reuerendiss. Patris, & Domini fratris Ioannis Dei  
 gratia Episcopi Anagnini Domini Papæ Vicarij, &  
 venerabilis viri Domini Thome de Labro Canonici  
 Reatini procuratoris dictorum Dominorum Cardina-  
 lium executorum.

Questo Cardinal Pietro fu insieme con Giacomo  
 Colonna Cardinal suo zio priuato del Cardinala-  
 to da Bonifatio Pontefice di tal nome ottauo alli  
 dieci di maggio l'anno mille dugento nouantacin-  
 que, e terzo del suo Pontificato, nella Città di Rie-  
 ti, doue in quel tempo risedeua la Corte Roma-  
 na. Et dipoi restituiti alla prefata dignità, da  
 Clemente Papa di questo nome Quinto, il sabba-  
 to delle quattro tempora dell'Auuento, che fu al-  
 li quindici di Decembre del mille dugento cinque  
 & primo anno del suo Papato nella Città di Leo-  
 ne in Francia, & mori poi in Auignone l'anno  
 mille trecento vintisei, & il suo Corpo fu porta-  
 to à Roma, & sepolto nella Chiesa di santa Maria  
 Maggiore, ouero al Presepio. Ma del titolo di que-  
 sto Cardinale Pietro trouò contrarietà fra la so-  
 praposta in scrittura, & il Reuerendo fra Onofrio  
 Panuinio, perche come si vede, disopra si chiama  
 di sant'Angelo, & il detto Panuinio nella creatio-  
 ne, priuatione, restitutione, & morte lo nomina  
 sempre di santo Eultachio, & Giacomo suo zio di  
 sant'Angelo: di maniera che sto dubbitando, che

la pietra sia errata nel nome del Cardinale, che doue dice Pietro voglia dire Giacomo: massime vedendo lo Spedale fatto sotto il titolo di san Giacomo lassando la decisione di questo à persone prudenti, & dotte, & piu intendenti di me. Per gouerno di tal Spedale fu eretta vna Confraternità sotto'l titolo di santa Maria del Popolo perche teneua ancora cura della diuotissima imagine, & Chiesa di santa Maria del Popolo, quale à quel tempo doueua esser Chiesa piccola, ouero in altra forma, perche nel modo che si vede al presente, fu fatta dalla Felice Memoria di Sisto Papa di questo nome quarto, come si dirà al cap. del Popolo, & piu largamente nel trattato nostro di tutte le Chiese. Ma poi essa Confraternità la concesse alli frati Eremitani di Santo Augustino: quali per questo s'obligorno ogn'anno à mezza quaresima (che si scuopre la figura della gloriosissima Vergine Maria in detta Chiesa, auanti di scoprirla) d'andare in processione alla Chiesa di questo Spedale à pigliare la detta Confraternità, & condurla à detta Chiesa di santa Maria del Popolo, per scoprire la detta imagine, non potendo farlo senza la presentia d'essa Compagnia. Sono obligati ancora essi frati d'andare il giorno della vigilia, & il di della Festa di san Giacomo Apostolo in processione alla Chiesa del medesimo Spedale, & iui cantare i Vesperì, & Messa con ogni solennità necessaria. Fu aiutata questa grand'opera, con molti beni dal quondam Reuerendo Monsignor Antonio de Burgos da Salamanca, nobile Città

di

di Spagna, Referendario Apostolico, dell'vna, & dell'altra Signatura, quale si parti da questa luce, nell'anno mille cinquecento vinticinque, Pontificato di Clemente Papa di questo nome settimo, come appare nel suo sepolcro, posto nella Chiesa di questo Spedale, volta verso ponente, sopra il quale si vede questo Epitafio.

D. O. M.

*Antonio de Burgos Salamantin. vtriusque Signaturæ Referendario, vtriusque Iuris consultissimo, qui Bononiæ ius Pontif. per xx. annos publice professus, a Leone x. Pont. Max. in Urbem accitus, Signaturæ Gratia sub illo, sub Adriano vi. & Clemente vij. Pont. Max. magna doctrina, probitatis, & ingenij fama præbuit. Vixit ann. 70. obiit die x. mensis Decembris 1525. Io. Matth. Ep. Veronen. ex testamento pos.*

Ma perche ordinariamente tutte le cose nel principio sono deboli, Paulo di questo nome Terzo sommo Pontefice, considerando quest'opera esser santissima, & molto necessaria in souentione di poveri, & che per questo meritaua d'essere aiutata, & aggrandita, perciò li prouedde di molte entrate, & l'arricchi d'infinite Indulgentie: come ciascuno puo vedere in vna pietra di marmo posta alla porta della Chiesa, volta verso ponente in questo tenore.

*Pietatis studio.*

*Paulus iij. Pont. Max. Gente Parnesia Patriæ Romanus, secunda Hospitalis huius visitatione præparatis liberaliter egrorum subsidijs, vt animarum*

*MAXRO*

iuxta salutem consuleret Aram excitari iussit: Vbi quoties sacrum fieret in fide factis vite gratie condonaretur. Quae beatorum Ioann. Lateranensis, Laurentij, Sebastiani, Gregorij, Pudentiana, Praxedis. B. Mariæ de penis Inferni, ceterarumq. Urbis Ecclesiarum intra extra, ve altarib. ex antiquo Pontificum thesauro tributa.

Memorantur.

Quod ut memoria eterna consecratur Pie Dominus custodes marmore hoc excudi curauer. anno salutis. 1537.

Iunij die. II.

Questo Spedale ha due Chiese contigue. La sudetta à ponente, & l'altra à leuante nella strada del Corso, & alla porta di questa oltre alla sopra scritta memoria, vi si legge ancora questa descrizione.

Quae veteri Ecc. ascripta sunt priuilegia eadem huic noue instauratae Ecclesiae Paulus iij. Pont. Max. Arie adscribi atq; idem valere nullo prorsus inter veterem, & nouam descrimine, aut varietate decreuit, ac perpetua lege stabiliiuit die decima mensis Iulij. 1549.

Dentro à questa Chiesa à man destra dell'altar maggiore sono questi due epitafij nel muro.

F. Clementi Dolera Moniliano Generali Ordinis sancti Francisci Presb. Cardinali de Araceli, viro doctrina, & bonitate insigni. Quod eius testamento ad Hospitale sancti Iacobi hereditas peruenisset sodales illius Collegij pro tanta pietate hac lege sese in perpetuum obligauerunt uti postridie eius diei quod

deses-

decessit è vita quæ fuit octaua iduum Ianuarum.

1568. *Anniuersaria Commemoratio eius fiat.*  
 Et sacerdos sacrum solemne faciat vniuersis sodali-  
 bus ad eam rem conuocatis hoc amplius vti singulis  
 dieb. Qui dies festi non erunt sacerdos sacrum faciat  
 ad ipsius, gentiliumq; eius animas qui mortui erunt  
 expiandas, quod si dies festus inciderit sacrum fiat  
 eius Diui cuius dies sacer erit inq; eo sacro Comme-  
 moratio Cardinalis, gentiliumq; eius qui mortuis  
 erunt separatim fiat. Il secondo.

Geneura Delfina Neapolitana Archihospitali  
 sancti Iacobi Incurabilium vltra alia bona mobilia  
 domos tres cõtiguas in campo Martio sitas quatuor  
 milium aureorum valoris hereditario nomine reli-  
 quit, ea conditione, vt ne vnquam alienari possent.  
 Disposuitq; vt pro eius anima sacrificium singulis  
 diebus, & anniuersarium qualibet mense celebrari  
 debeat, prædictorumq; memoriam in tabula marmo-  
 rea literis consignatam publice extare voluit.

Alla sinistra di dett'altare si vede quest'altra  
 iscrizione.

D. O. M.

D. Bartolomeus de la Cueva. P. Cardinalis tt.  
 Sancte Crucis in Hierusalem, Archihospitalis san-  
 cti Iacobi quod in eius tutela viuens adhuc erat an-  
 nuos aureos 80. testamento legauit, eandemq; sum-  
 mã à mensa Montis si lei numerari ei voluit ita ta-  
 tamen vt in Ara huius Templi sacrum bis quotidie  
 in dies singulos fiat, quo in sacro preces pro eo  
 & eius Agnatis, Gentilibusq; qui mortui erant Deo  
 immortalis adhibeantur. Hoc amplius vt diebus  
 Domi-

Dominicis festisq; eorum dierum solemnia, ritusq;  
seruentur. Quam eius voluntatem Ranutius Far-  
nesius Card. sancti Angeli, ceterisq; curatores te-  
stamenti in marmorea tabula incidi, notariq; fecerunt  
anno die Natalis Christi. 1563.

Nella Sacrestia ouer stanza contigua nella  
quale sogliono congregarsi l'officiali della Contra-  
ternità per il gouerno dello Spedale si legge que-  
sta memoria.

Ex Testamento Ludouici de Torres Archiep.  
Salernitanen. Quo cauetur uti in Ara huius Tem-  
pli sacrum quotidie fiat. In quo ea commemoratio  
mortuorum habeatur Ferd. & Lud. de Torres fra-  
tris filij ob eam rem nummos aureos. CCC. in cu-  
rationem plceratorum huius loci Procurat. ibi  
erogarunt. Anno post Christum natum 1554.

In detto Spedale sono circa cento venti letti  
finiti fra huomini, & donne in due appartamenti  
separati, & si crescono secondo la necessitá de tem-  
pi, & ci hanno ordinariamente fino a dugento boc-  
che; In esso Spedale si riceuono infermi, & piaga-  
ti di male incurabile, d'ogni natione, maschi, &  
femine, & sono gouernati l'huomini da gli huomi-  
ni, & le donne dalle donne, essendo aiutati dalli  
fratelli della compagnia de Ministranti all'infer-  
mi, con gran carità. Ogni due anni nella prima-  
uera fanno grande spesa nella dicottione del le-  
gno detto santo, ouero salza pariglia, per quelli  
poueri che vogliono curarsi del male detto Fráze-  
se, in Frácia chiamato mal di Napoli, & si da con  
quelle preparatiõni di medici, & medicine, che si

con-



conuiene. Opera veramente di somma carità, & rara. E gouernato questo spedale dalli Guardiani & officiali, al presente della Confraternità di San Giacomo dell'Incurabili, altre volte chiamata di S. Maria del Popolo, come si è detto di sopra, della quale al suo luogo si dirà. L'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Antonio Maria Saluati Romano, già Chierico della Camera Apostolica, & poi creato Cardinale da Gregorio Papa di tal nome Terzodecimo, nelle quattro tempora di Decembre, dell'Anno mille cinquecento ottantatre, vltimamente hà fatto fabricare a sue spese verso Levante vna bella Chiesa, & per la fabrica d'essa è stato necessario di guastare non solo la sagrestia, ma ancora la Chiesa, di maniera, che detti epitalij posti di sopra sono stati mutati in altro luogo; nella qual Chiesa, & in souentione d'esso spedale hà speso molte, & molte migliaia di ducati con gran sua gloria.

*Dello Spedale de' poveri Sacerdoti secolari.*

*Capitolo XI.*

**L**A Confraternità de' Sacerdoti secolari molto Reuerendi, fu instituita l'anno della redentione humana 1459. nel Pontificato di Papa Pio di questo nome secondo, come piu largamente si descriuerà al suo luogo. Questa Còpagnia tiene la Chiesa parrocchiale di S. Lucia verg. e mart. detta delle botteghe oscure, & iui hà eretto vno spedale, nelquale riceuono i poveri Sacerdoti secolari pera

D grini,

grini, che vengono a Roma, prouedendogli delle cose necessarie alla vita humana per quindici giorni, e piu, secondo il bisogno, & la qualità delle persone. Et volendo il Sacerdote peregrino fermarsi in Roma, l'aiutano à prouederlo di partito. Et accioche piu facilmente questo spedale sia da' poveri Sacerdoti forestieri ritrouato, hanno fatto nella muraglia di fuora d'esso spedale scriuere in lettere molto grosse queste parole.

*Hospitium pauperum Sacerdotum peregrinorum.*

*Dello Spedale di Santa Maria dell'Orto.*

*Capitolo X.*

**C**Irca l'anno dell'incarnatione del Figliuolo di Dio 1488. sotto Bonifatio Ottauo di tal nome Pontefice Romano, ritrouandosi vna deuota persona in infermità incurabile, & hauendo visto per prima, passando per vna strada, vna bella, & antica imagine dell'immaculatissima Vergine Maria in vna muraglia molto vecchia, dentro di vn orto nel Rione di Trasteuere, poco discosto da Ripa; vn giorno, fra gl'altri, inspirata, come piamente si puo credere, da essa Gloriosissima Vergine, fece voto, che se della detta infermità guarirua, terrebbe vna perpetua lampada accesa innanzi alla sudetta figura; hauendo ottenuta la gratia adempi il voto. Continuando adunque di tenere detta lampada accesa, secondo il voto, & spesso la medesima imagine visitando, & riuedendo la lampada, fu da certi altri deuoti d'essa figura molte fiate ve-

du-

duta, & interrogata della causa di questa visitatione, & frequentatione: Essa persona narrò il miracolo della gratia ottenuta. Onde considerando detti deuoti il luogo esser molto atto a edificarsi, nel 1490. conuenuti insieme instituirno vna Confraternità sotto'l titolo, & inuocatione di S. Maria del Orto, della quale si dirà al suo capitolo; & con le larghe limosine de fratelli della Compagnia, & altre fedeli, & caritatiue persone, fabricorno in quel campo vna bella, & diuota Chiesa, & vno spedale molto alli poueri commodo. Nel frontespizio della qual Chiesa, in vna cornice di pietra Tiburtina si veggono in lettere molto grosse queste parole Latine intragliate, cioè,

*Aediculam dirupt. Virg. Deipar. Hortensisque in  
hanc eadem mutarunt, socij dedicar. Hospitio auxer.  
ad egenos aen. suo sumptu, & relig.*

Et sopra la cornice della porta, per la quale si entra nel cortile, fra la Chiesa, & lo spedale, si leggono quest'altre parole.

*Aue Gratia Plena. MCCCCXCV.*

In questo spedale si riceuono gl'ammalati di febre, & feriti di ciascuna natione, & particolarmente quelli di queste arti, cioè, Marinari, Barilari, Pizzicaroli, Ortolani, Molinari, Legnaroli, Vermicellari, Garzoni di Scarpinelli, Fruttaroli, Vacca ri, Bifolci, Innanzi di campo, Cauallari, & Mezzaroli, dalle quale arti esso spedale è souenuto ogn'anno di molte limosine, si come si dirà al luogo della Cōfraternità. Sono in questo spedale l'infermi medicati, curati, & gouernati con gran diligentia, & pie

tà, fino à tanto che sieno perfettamente guariti facendogli somministrare tutte le cose necessarie, & a questo effetto, oltre a i Sacerdoti, Medici, & altri ministri, mantengono ordinariamente fino a cinquanta letti molto bene a ordine, duplicandoli, e triplicandoli ne' tempi perigliosi, come si fa nelli altri spedali. E governato questo spedale, & Chiesa dalli Guardiani, & altri officiali della Compagnia con gran sincerità, & fede: & quelli della Confraternità de' Ministranti all'infermi ogni di si trouano in loro aiuto, come nell'altri spedali.

*Dello Spedale de' Santi Rocco, & Martino.*

*Capitolo XI.*

**N**ell'anni del santissimo Giubileo è stato sempre solito di dar principio a qualche nuoua opera pia: per ilche nell'anno salutare 1500. celebrandosi detto Giubileo santissimo, sotto'l pontificato di Alessandro Papa di tal nome Sesto, fu instituita vna Compagnia sotto l'inuocatione di S. Rocco, alquale fu aggiunto S. Martino molto dipoi, & d'essa si farà la descrizione al suo luogo. Questa Confraternità in vn sito preso a censo dallo spedale, ouer compagnia della natione Schiauona, ouero Illirica, edificò vna bella Chiesa, con el titolo di S. Rocco, nel Rione di Campo Marzo, & luogo detto Ripetta; sopra la porta maggiore si leggono queste poche parole Latine, benche assai baibare.

*Funditus huiusce consors. A. D. M. D.*

*A can-*

A canto alla Chiesa è lo spedale, nel quale si pigliano tutti l'infermi di febbre, & feriti di ciascuna natione; ma in spetie delle infrastrate arti, cioè, Scarpinelli, Carrettieri, Barcaroli, Scaricatori di Barche, Impassatori di legna, Vignaroli, Acquaroli, Piemontesi, & Sonatori, dalle quali esso spedale è aiutato di diuerse limosine, & essi nelle loro infermità sono gouernati, & curati con ogni sorte di medicine, & cose necessarie, & con gran carità, fin che sieno ritornati nella loro pristina sanità. Et per questo si tengono Sacerdoti, Medici, & altri ministri, con cinquanta letti finiti, raddoppiandosi nelle necessitá de' tempi. Et li Guardiani, & altri officiali della Confraternità ne tengono cura con grã diligentia, & pietà. Et i fratelli della Compagnia de' Ministranti all'infermi non mancano giornalmente del loro aiuto.

*Dello Spedale di Santa Maria di Loreto.*

*Capitolo XII.*

**N**El medesimo anno del santissimo Giubileo 1500. Pontificato del detto Alessandro Sesto, fu instituita la Confraternità sotto'l titolo di S. Maria di Loreto, & da essa fu cominciato a edificarsi vna bella Chiesa, nel Rione de Monti, presso al luogo detto Macello de' Corui, & quali incontro alla Colonna di Traiano Imperatore, chiamato Colonna Traiana, si come al capitolo d'essa Confraternità si dirà pienamente. A fronte à essa Chiesa per fianco da' fondamenti hanno erette

vno spedale, nel quale al presente hanno in ordine circa venticinque letti, & li vanno ogni giorno crescendo, nelli quali riceuono ammalati di febre, & feriti d'ogni natione, & in particolare i poveri garzoni, o lauoranti nell'arte de' Fornari, da' quali giornalmente di conriue limosine sono souuenuti, & gli fanno gouernare, & curare con gran carità, & amoreuolezza prouedendogli di tutte le cose necessarie. Esso spedale è sotto la cura, & gouerno delli Guardiani, & ufficiali della prefata Compagnia. Et sopra la porta di detto spedale si vede scritto.

*Hospita. societ. Diuæ Mariæ Laureti.*

*Dello Spedale della Santissima Trinità de' Conualescenti,  
& Peregrini. Cap. XIII.*

**L**A grand'opera dello spedale della santissima Trinità de' Conualescenti, & Peregrini, fu trouata da M. Crescentio Selua sacerdote Senese leuatagli da vn'amico suo, come distesamente si narra nel cap. della Confraternità della santissima Trinità de' Conualescenti, & pellegrini. Questo amico suo adunque facédosi honore dell'ingegno, & inuentione d'altri l'anno di Christo nato mille cinquecento quarant'otto, sotto Paulo terzo di questo nome Papa, aiutato da certi suoi amici, & poi dalla compagnia della Pietà de' forestieri, messe in piedi questa santa opera, hauendo preso vna casa à pigione, & postoui dentro certi letti incominciò à riceuere i poveri pellegrini. Ma venendo

do l'anno del santo Giubileo mille cinquecento cinquanta sotto Giulio Papa di tal nome terzo, nõ essendo detta casa capace à poter riceuere tanti pellegrini, che concorriano l'opera fu portata nelle Terme Agrippine, al presente la ciambella chiamate, & iui fu tenuta fin tanto, che hebbero quel sito vicino à ponte Sisto, doue hoggi si ritroua, & vi hanno edificato vno Spedale con molti appartamenti. Passato detto anno del Giubileo santo, parendo che l'opera di riceuere i pellegrini fusse quasi finita, perche pochi ne capitauano, & hauendo visto che molti pueri vsciti d'infermità haueuano bisogno d'essere aiutati nella loro conualescentia, fu ordinato di riceuere detti pueri conualescenti. Et da quel tempo in qua hanno riceuuti, & riceuono quanti gli ne sono mandati da tutti gli Spedali di Roma, & gli tengono tanto tempo, in quanto veramente si veda esser tornati nelle loro pristine forze, & che possino andare à esercitarsi nelli loro esercitij, facendoli gouernare come à tale conualescente si conuiene. Con tutto questo non hanno mai mancato, ne mancano di ricettare tutti li pellegrini di qualunque natione, almeno per tre giorni dandogli non solo alloggio, ma buone spese. Et essendo i pellegrini in qualche numero li conducono in processione à visitare le Chiese, & i luochi santi di questa Città. Er come credo, che per tutto l'vniuerso sia noto quest'anno prossimo passato, mille cinquecento settantacinque, celebrandosi il santo Giubileo sotto Gregorio, di tal nome decimoterzo

Pontefice, in questo mirabile Spedale furono riceuuti di tutte le nationi del mondo, oltre à trecento mila persone, e tal giorno, che due, & tremila insieme se n'albergorno, essendogli lauati i piedi, & souenuti di quanto haueuano bisogno per il viuere loro, seruiti sempre da gentilhuomini principalissimi, & Signori Illustrissimi con humiltà, & carità stupenda, & inesplicabile: Ma questo vltimo anno Santo del mille seicento hanno fatto cose da non solamente poterli descriuere, ma appena credere si come sò che da molti ne sarà fatta la descrizione, & hāno alloggiato con le medesime, & maggiori carità che si sono narrate di sopra dell'anno mille cinquecēto settācinque hauēdo hauuto tal giorno cinque, & sei mila persone di maniera che in questo anno hanno passato il numero di gran lunga non mancando mai ancora di riceuere i conualescenti quali anco sono stati quasi infiniti.

*Dello Spedale della Madonna della Pietà dellipouerì  
Forestieri, & Pazzi. Cap. XIII.*

**M**olt'opere sono state instituite in Roma da persone della natione Spagnola, come leggendo il presente trattato si puo conoscere, & tra l'altre questa dello Spedale della Madonna della Pietà de poueri forestieri, & pazzi: quale fu ritornato, & cominciata dal Reueren. Signor Ferrante Ruis, alhora cappellano nel Monasterio di santa Catherina della Rosa, detta de funari, & dalli Sig.

AN-



Angelo Bruno, & Diego suo figliuolo Spagnoli Nauarri, ouero del Regno di Nauarra. Li quali hauendo visto, che per Roma andauano molti poueri forestieri, che per non hauer luogo alcuno che li riceuesse erano constretti la notte di dormire sopra i banchi delle butteghe de gli artigiani, poiche non era ancora conosciuta l'opera dello Spedale della santissima Trinità de pellegrini, & conualescenti. Onde nel detto Monasterio di santa Catherina, & nelle proprie stanze del prefato Signor Ferrante duo letti, & poi in vn'altra casa fino a 10. ne posero in ordine, & con questi cominciorno à souuenire alcuni pouere forestieri, non solo d'alloggiamento, & letto, ma anco quasi sempre del vitto. Questo hebbe principio nell'anno mille cinquecento quarant'otto della Natiuità del Signore Pontificato di Papa Paulo di questo nome terzo sotto'l titolo della Madonna della Pietà. Questa santa opera con gran diligenza, & carità fu seguitata, fino a tanto, che si conobbe, che dalla Confraternità della Santissima Trinità con maggior forza era stata abbracciata, & posta in esecuzione; la onde questi Signori spesso con letti, & altre cose l'aiutorno. Ma non volendo a honore di Dio nostro Signore lassare di giouare al prossimo, si riuolsero a pigliare vn'altra opera veramente necessaria, & santa, quale è, che in Roma, & fuora raccolgono tutti quelli che sono poueri di ceruello, & pazzi di qualsiuoglia sesso, o natione: & questi fanno con gran diligenza, e pietà curare, di maniera, che molti ritornano alla lor pristina sanità. Et se pure

non

non possono guarire, li tengano perpetuamente con carità incredibile nello spedale, doue sono custoditi, gouernati, & di tutte le cose necessarie prouisti, standouene continuamente oltre a ottanta, con molti officiali, & ministri, che per seruitio loro si tengono. Questo spedale è gouernato dalla Confraternità sopra quest'opera instituita, della quale si tratterà al suo luogo.

*Dello Spedale di S. Sisto de' poveri Mendicanti.*

*Capitolo XV.*

**M**olti anni ho desiderato che si facesse vno spedale, oue si raccogliessero i poveri mendicanti di Roma, & già a mia istigatione la Confraternita dell'oratione altrimenti detto della Morte haueua accettata tal'opera, & si era dato ordine d'hauerne la confirmatione, & aiuto della felice memoria di Papa Gregorio decimo terzo, al quale fu dato a intendere, che nessuno poteua fare quest'opera se non la Confraternita della santissima Trinita de conualescenti, & pellegrini, & per questo esso Pontefice la commesse a detta Confraternita, la quale come obbediente ordinò sopra ciò i suoi deputati, fra quali io fui vno. Et per che essa Confraternita è grauata di due grandissime opere cioè pellegrini, & conualescenti, ognuna delle quali harebbe bisogno d'vn luogo pio particolare, fu fra essi deputati longamente discorso, se si doueua, & poteua accettare tal nuouo carico, finalmente, considerato, & visto minutamen-

te

te ogni cosa fu risoluto, che non era possibile, che la confraternita potesse portare tal peso, ma che accettandolo sarebbe stata necessitata d'abbandonare le sue proprie, principali opere, per le quali fu instituita, & cosi fu fatta relatione al Papa il quale restò sodisfatto, & quieto. Il che inteso da me di nuouo a mia istigatione, si posero insieme molti degni Prelati, & Signori, & persone di grã reputatione, & credito per metter in esecuzione vna si grande, & degna opera, con infinito mio contento, & solleuamento della pouerta.

Quando di nuouo informata sinistramente detto Gregorio ( ad istantia di certi poco pratici di questi materie ) comando alla confraternita della santissima Trinita, che accettasse, & eseguisse tal opera concedendoli breue, & vn luogo con vna Chiesa detta san Sisto, che gia fu monasterio di donne monache dell'Ordine di S. Domenico assai remoto dalla cōuersatione delle gēti, & nō molto a proposito per essi mendicanti essendo il luogo situato in trista aria, & con molti altri difetti, per li quali le monache l'hauuano abbandonato, & trasferitosi nel monte Quirinale doue al presente si ritruouano. Il tenore del quale Breue è il seguente.

Di

*Dilectis Filijs Primicerio, & Custodibus, ac  
Officialibus, necnon vniuersis, & singulis  
Confratribus Archiconfraternitatis Hospi-  
talis Sanctissime Trinitatis pauperum Pere-  
grinorum, & Conualescentium de Vrbe.*

GREGORIVS PAPA XIII.

**D**ilecti filij, salutem, & Apostolicam benedictionem.  
Dum pietatis, & charitatis Studium in Christi  
pauperes, & eos, qui grauissimis infirmitatibus, & incom-  
modis sunt affecti, viam apprime expeditam ad æternam  
beatitudinem parare, noui, & veteris Testamenti aucto-  
ritatibus testatam fuisse; mente, animoq. reuoluimus, pie-  
que meditamur inter insignia pietatis opera, quæ secundum  
Apostolum promissionem habent vitæ æternæ, benignam  
in pauperes hospitalitatem iure enumeratam fuisse. Cumq.  
præ cæteris Christiano, & fideli populo, ac Vrbi potissimum  
nostræ Catholice religioni proprio domicilio congruere, in  
qua Petrus Apostolorum Princeps, Diuina voluntate Vi-  
cariorum Iesu Christi, & ipsius Petri successorum, augu-  
stissimam, & amplissimam sedem locauit; de subueniendo  
pauperibus in eadem Vrbe nunc degentibus, vel ad eam  
vndique venientibus, eosq. omni ope, & nuxilio iuuandis,  
simulq. obuiando incommodis, & perturbationi diuinorum  
officiorum, quæ nonnulli in eadem Vrbe mendicantes pre-  
textu paupertatis pariunt, qui inertie, atque desidia, siue  
etiam questui dediti vere pauperibus alimenta intercipiunt,  
cogitationem suscepimus; ac pro summa qua vos preditos,  
atque

atque accensos fuisse cognouimus in pauperes charitate, & exercendæ hospitalitatis studio, vel proximo anno Iubilei, dum ingentem ex Christiani orbis partibus ad Urbem, deuotionis causa, confluentem multitudinem, benigno exceptis hospitio, ac ne dum cibus ad corporis vires reficiendas, verum etiam Christianæ doctrinæ præceptis, & consilijs iuuastis, eorundem pauperum curam vobis omnibus, & singulis duximus demandandam: certa spe ducti, Deo bonorum omnium auctore, ac adiutore, conceptæ de vobis omnibus opinioni, vel in hoc præ cæteris vobis commisso munere aliunde responsuros esse. Vobis igitur, & pro tempore existentibus huius Archiconfraternitatis Officialibus, & confratribus mandamus, vosque etiam, atque etiã in Domino hortamur, vt pro Regis æterni gloria, memores Abraham & Loth, dum hospitalitati vacabant, Angelos hospitari meruisse, ac duos Discipulos, Iesum, quem in expositione Scripturarum non agnouerant, hospitio exceptum agnouisse: Necnon Gregorij Magni Romani Summi Pontificis, prædecessorisq. nostri exemplis adducti, qui in eadem Vrbe Angelum Domini, speciem pauperis assumentem, hospitari meruisse pie creditur: onus hoc pauperes curandi, eorundemq. curam gerendi, libenti animo, suscipiatis; quo post huius mortalis vitæ cursum per eorundem Angelorum manus excipiamur in æterna tabernacula. Vt autem hæc omnia ex sententia, prout maxime optamus, succedant: Vobis iniungimus, vt quamprimum omnes vtriusque sexus mendicantes, vna cum eorum mobilibus, bonis, & supellectilibus, si quæ habuerint, in domibus olim Monasterij Monialium S. Sixti, quas ad eorundem pauperum vsum, & habitationem constituimus, redigi curetis, ibidemq. operam detis, eisdem, qui vere pauperes fuerint

runt, de his, quæ ad victum, & vestitum necessaria illis fuerint provideri; ijs qui vere pauperes non fuerint, ac ex eorum labore, & industria victum sibi aliunde quærere poterint, inde abeundi, & discedendi potestatem faciat; vel etiam inuitos non solum ex prædictis domibus, sed etiam ex ipsa Vrbe expellatis. Dantes & concedentes vobis per præsentem facultatem quæcunque statuta, & ordinationes ad illos regendos, & gubernandos necessaria (licita tamen, & honesta, ad sacris canonibus non contraria, & contra libertatem Ecclesiasticam non tendentia) condendi, ac condita pro rerum, & temporum qualitate, vbi expedire cognitum fuerit, arbitrio vestro mutandi, abrogandi, & reformandi; inobedientes, ac monitis, mandatisq. vestris nõ parentes, per opportuna iuris, ac facti remedia ad reuenter parendum, etiam per carcerationem, ac ad indicandum bona, quouis iure, vel titulo ad eos spectantia, & ad illa secum deferendum cogendi, & compellendi, cæteraq. faciendi gerendi, mandandi, & exequendi, quæ in præmissis necessaria fuerint, seu quomodolibet opportuna. Non obstant. constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac quibuscunque statutis, & consuetudinibus, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, priuilegijs quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium quomodolibet concessis, confirmatis, & innouatis, quibus omnibus eorum tenores, ac si ad verbum insererentur, præsentibus pro sufficienter expressis habentes, ad effectum præsentium specialiter, & expresse derogamus, cæterisq. contrariis quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub Anulo Piscatoris, die prima Februarij 1581. Pontificatus nostri anno nono.

Cæ. Glorierius.

Qual

Qual breue riceuuto dalla detta Confraternità con la riuerenza che conuiene, & volendo obedire a' comandamenti di Sua Santità, fece per tutti i luoghi publici della città di Roma publicare questo editto, nel quale era preinserito il sudetto Breue, & l'editto diceua.

*Editto a fauore de' poveri Mendicanti.*

**H**Auendo N.S. imposto alla Ven. Archiconfraternità della Santiff. Trinità la cura de' poveri mendicanti, come nel sopraregistrato Breue si contiene, & non potendo, ne volendo essa Archiconfraternità mancare d'obedire all'ordine di sua Beatitudine, & desiderando condurre alla debita effecutione quest'opera, con seruitio di Dio, & publica satisfattione; & accioche si possano preparare le prouisioni necessarie, & per hauer a vn di presso il numero di essi mendicanti. Per tanto li Sig. Primicerio, & Guardiani d'essa Ven. Archiconfraternità, in virtu dell'authorità sudetta, con il presente publico editto, fanno intendere a ciascun mendicante dell'vno, & l'altro sesso, che fra giorni sei venga a dar in nota all'Hospitale della Santiff. Trinità (doue stara persona a posta) il suo nome, cognome, numero de' figliuoli, eta, & qualita loro, & sorte d'impedimento, & infermita, che li fa andar mendicando, & quantita, & qualita de' beni, che posseggono, accio essi Signori possano far le debite prouisioni. Et insieme siano auuertiti li medici a dar ordine a loro faccende, & arnesi, accio

il giorno, che dopoi si determinara, & parimente si publicara, siano in ordine d'andare processionalmente a S. Sisto, doue, secondo il stato di ciascuno si prouedera al vitto, sanita, & essercitio loro.

Si prega ogni fedel Christiano, che per souentione di questa santiss. opera, doue in questo mezzo s'attende a preparare il ricetto loro, & iui fare condurre tutti i loro mobili, vogliano in questo principio mandare qualche elemosina segnalata al detto Hospitale di quello che a ciascuno piu aggrada, & massime di pagliaricci, & coperte, panni vecchi, nuoui, arbascio, & qualsiuoglia altra cosa espediente al vitto dell'huomo, & seguitare, come dal Signor Iddio saranno ispirati. Essendo certi, che l'elemosine si daranno solo a veri poueri, & saranno fedelissimamente dispensate.

Publicato l'editto, & fatta la descrizione delle persone, & beni, volendo venire all' effecutione di quest' opera, fu fatto, & publicato quest' altro editto.

*Editto a fauore de' poueri Mendicanti*

**S**I fa sapere a ciascuno, che cominciando da quella mattina, chiunque sara ritrouato andar mendicando per Roma, oltre il leuarli quello che hauera raccolto, sara condotto prigione, doue stara ad arbitrio dell' Officiali, & contra chi se ritrouara gagliardo, si fara anco piu seuera effecutione, & si dara maggior castigo.

In questo mezzo ciascuno porti al sudetto Ora-



torio il suo fardello, & il letto che si ritruoua ha-  
uerlo con il suo bollettino cuscito, che li sera fedel-  
mente condotto, & consegnato, & chi in ciò com-  
metterà fraude, ascondendo quello che ha, ne fa-  
rà condegna penitenza.

Si prega ogni fidel Christiano ad aprir larga  
mano in soccorrer questa fant'opera, la quale in  
questo principio ha bisogno di spesa grandissima.

Venuto il di vintifette di Febraro dell'anno del-  
la salute del mondo in mille cinquecento ottant'vno  
tutti li poveri mendicanti in virtù del soprascritto  
editto conuennero allo spedale, & Oratorio pre-  
fatto della santissima Trinita, oue sentita la santa  
Messa, si posero in bell'ordine, cosa che pareua im-  
possibile in tanta moltitudine, & confusione, &  
in questa guisa si fece la processione; precedeua  
vno stendardo rosso, oue era depinta la santissima  
Trinita accompagnato da due lanternoni, anda-  
uano appresso molti Prelati, & Signori vestiti tut-  
ti di sacco rosso con mazze rosse in mano, secon-  
do l'vso d'essa Confraternita. Dipoi era portato  
il santissimo Crocifisso da persone vestite pure di  
sacco rosso, & scalze, accompagnato da gran nu-  
mero di torcie di cera bianca accese, da grandis-  
sima quantita di fratelli della Compagnia, vestiti  
del medesimo sacco rosso, & diuersi chori cantan-  
do Hinni, & Salmi in buona musica, & canto fer-  
mo. Finito quest'ordine, seguiva quello de poue-  
ri mendicanti, con accomodamenti, & distintio-  
ni necessarie, & si vedeuano andare quelli, che e-  
rano liberi accoppiati, i ciechi guidati, & quelli

E

che

che erano stroppiati, tirati in carretta da i medesimi mendicanti, seguivano quattordici carrozze cariche di molti talmente stroppiati, & infermi che non si potevano condurre altrimenti. Spettacolo veramente pietoso, marauiglioso, & forse non mai piu visto, il simile. Ultimamente erano il Primicerio, Guardiani, & altri Officiali di detta Confraternità, con infinita quantità di gente, concorsa non solo alla marauiglia del fatto: ma alla Indulgentia, la quale haueua concessa nostro Signore a tutti quelli, che l'accompagnassero. Erano i poveri mendicanti ottocento cinquanta, fra maschi, & femine, piccoli, & grandi, quali facendo, & calando il Campidoglio con maggior trionfo, che non fecero mai gli antichi Romani: finalmente gionsero al desiato porto di san Sisto, oue furono riceuuti con gran pietà, & carità. Ma passato certo tempo, & con l'esperientia conosciuto, che il luogo, & per la trista aria, & per la lontananza dall'habitato non era a proposito, & i poveri non erano visitati, come si conueniuà, furono ritirati in certe case, vicino allo spedale, & oratorio di dettá Compagnia, doue ancora p la strettezza, & altre incomodità stauano molto male, & perche la Confraternità è grauata, come si è detto di sopra, dalle sue due principali opete, & volendo seguitare questa era necessitata d'abbandonarle, doppo hauer fatto debito di molte migliaia di ducati, lassó dett'opera de' mendicanti. Ma doppo la morte di Papa Gregorio, essendo successo nel Pontificato Sisto di tal nome Quinto, &

in-

informato di tutto questo, considerando quanto simil'opera era necessaria in Roma, & che detta Compagnia della santiss. Trinità per esser, come s'è detto, grauata dalle sue due opere, non poteua sostentarla, nō volēdo, che in Roma mācasse tal carità, fece comprare certe case, con vn grā sito, sopra il fiume Teuere, vicino a quel Pōte, chiamato Sisto, & iui fabricare, & accomodare molte stanze in forma di spedale, doue ordinò, che si riceuessero tali mendicanti, assegnandoli entrata per il gouerno d'essi, & volse, che questo luogo fusse gouernato da quattro, due de quali si eleggessero dal Papa, de quali vno fusse Prelato, & l'altri due dal Popolo Romano, e tal'opera fu eseguita per certo tempo molto caritatiuamente: ma partito detto Sisto dal presente secolo (ò perche l'entrate assegnateli non fussero bastevoli, ó per altra causa, a me non nota) l'opera tanto santa non è stata interamente seguitata: ma per Roma non si vede altro che pueri mendicanti, & in tanto numero, che non si può stare ne andare per le strade, che continuamente l'huomo non sia attorniato da questi, con molto mala satisfactione del popolo, & d'essi pueri mendicanti, & in detto spedale ne sono molti pochi, & per quanto ho hauuto informatione, fra pueri, ministri, & seruenti per l'ordinario non passa la quantità di cento cinquanta persone; ma il piu del tempo molto meno. Dio perdoni à quello, ò quelli, che sono stati causa di tal disordine.

## Dello Spedale del Beato Giouanni de Dios.

## Capitolo XVI.

**Q**uesto spedale del Beato Giouanni de Dios, non è gouernato da Confraternità alcuna: ma da certi vestiti in forma di Romiti, di panno grosso, detto Albagio, & stanno come religiosi regolari, con tutto questo, per esser stato eretto vltimamente, mi è parso di metterlo in questo luogo. Et accioche si sappia come tal Religione, o Congregatione habbi hauuto principio, dico, che detto Giouanni de Dios era Portoghese natiuo, d'vna terra chiamata Montemayor el nueuo, di parenti assai nobili, & come dicano in Spagna, hidalgo, & effendo di poca età si fuggi di casa sua, andando-sene nella prouincia di Castiglia, & città di Siuiglia, doue si pose a seruire vn gentil'huomo, mantendosi sempre nel timor di Dio: ma fatto grande se ne passo in Africa, & nella città d'Orano, & altri luoghi del Re Cattolico, ne quali serui per soldato, & non contentandosi della paga sola di soldato, sempre che poteua, lauoraua alle fortificationi, che esso Re faceua fare in quei luoghi, & queste sue prouisioni, & guadagni, gli conuertiu a souuenire, & aiutare i poveri Christiani, che erano in quel paese. Doppo certo tempo tornato in Spagna nella città di Malaga, & accomodatosi con vn libraro, lo serui di maniera, che venendo a morte, gli lasso ogni sua facoltà, instituendolo vniuersale erede, & esso ridotta in danari la sudetta eredità,

an-

andò ad habitare nella famosa città di Granata, oue aperse vna honorata libreria, standoui circa dieci anni. Vltimamente trouandosi a sentire la predica d'vn sant'huomo, riscaldato dal fuoco del lo Spirito Santo, volse distribuire i suoi libri a i poveri, per l'amor di Dio; ma fu impedito da certi suoi, a quali pareua, ch'egli fosse vscito di ceruello, & per questo lo fecero mettere nello spedale de i pazzarelli di detta città; oue fingendosi egli maggiormente pazzo, fu ferrato in vna stanza, anzi prigione molto piccola, & trista, nella quale molto tempo lo tennero chiuso, prouedendogli poco da mangiare, & meno da bere, ma in cambio dandogli tre volte il di la disciplina aspramente, ilche sopportaua allegramente, desiderando di patire qualche pena per l'amor di Dio. Passato certo tempo, parendo al suo Confessore, che non solo fosse mortificato; ma confermato, & stabilito nella gratia del nostro Signore Dio, lo fece liberare, mostrandolo esso essere in tutto sanato. Onderidotto in sua liberta, andò in pellegrinaggio a visitare la santa Chiesa della Vergine santissima, chiamata di Guadalupo, & essendosi iui fermato, dal suo Confessore fu fatto ritornare in Granata, doue si diede a seruire con gran diligenza, & carità al detto spedale de' Pazzarelli. Poscia recuperati i suoi libri, & beni, li vendè, distribuendo il prezzo fra' poveri di Christo, & esso mendicando il vitto. Et non contento di questo, incominciò a portare sopra le proprie spalle tutti li poveri infermi che trouaua, conducendogli in vna casetta, doue con le limosine, che

giornalmente accattaua, con immensa pietà gli gouernaua. Il che conosciutosi da molti, furono alcuni caritateuoli, & deuoti, che accostandosi seco l'aiutorno in così santa opera, & altri gli somministrauano grosse limosine, accioche potesse continuare in tal essercitio di carità. Di modo, che in poco tempo, costituì in essa città vno spedale molto honorato, nel quale con certi suoi compagni serui fino che gli durò la vita, con infinita bontà, & humiltà. Dopo la sua morte è stata seguitata l'opera da quei suoi compagni in tal maniera, che in Spagna si truouano al presente circa trenta spedali, nell'Indie due, & in Italia vno nella città di Napoli, vno in Fiorenza città di Toscana, & questo di Roma, qual fu principiato del mese di Maggio dell'anno 1581. & decimo del Pontificato di Gregorio Terzodecimo Papa di questo nome, poco doppo che fu fatta la raccolta de' poveri mendicanti in San Sisto, dalla Confraternità della Santissima Trinità de' pellegrini, & conualescenti. Questi sono la maggior parte Spagnuoli, benché accettino d'ogni natione; vanno vestiti d'albagio grosso, in forma di Romiti scalzi, & senza cosa alcuna in testa, portando vn sportone couertato di detto panno in spalla, & in vna mano vna cassetta, dicendo, quasi cantando, Fate ben fratelli per l'amor di Dio. Sono quasi tutti laici, perche dicano, che fra loro non può stare se non vn Sacerdote per luogo, & in tal modo mendicando, ottengono gran limosine; & se per strada affrontano qualche pouerello gli danno limosina di quello che si ritrouano, facendo

condo che vedeno la necessità del pouero. Fu cominciato questo spedale con pochissimi letti, in vn luogo antichissimo, doue altre volte stauano le Vergini Orfanelle, & al presente si ritrouano nel luogo, che teneua la Compagnia de Bolognesi nell'Isola del fiume Teuere, detta di San Bartolomeo, del quale si dirà al capitolo d'essa Confraternità; doue si sono accomodati molto bene, & hanno accresciuto i letti fino al numero di sessanta, & piu, & continuamente li vanno aumentando, essendogli fatte di grosse carità: perche in loro si conosce gran spirito, con il quale seguitando, faranno che questo sarà de' principali luogi di Roma. Questi fanno professione, promettendo non solo i tre voti, come fanno tutte l'altre Religioni regolari, ma ancora il quarto, cioè di tenere spedalità. Credo che di questa Religione non hauesse notizia alcuna il Reu. Padre Fra Paolo Morigia Milanese dell'ordine de' Giesuati di San Girolamo: poi che nel suo trattato di tutte le Religioni non ne fa memoria alcuna. Vanno questi la notte per la città sonando vn campanello, & gridando che si deuì far oratione, & pregare N. S. Dio per l'anime, che stanno in Purgatorio, & per tutti li stati delle persone, ilche è di gran deuotione, & edificatione.

*Dello Spedale dell'Ascensione, de' Romiti.*

*Capitolo XVII.*

**V**N certo chiamato per nome Albentio Calabrese, stette, & seruì per cercante di limo-

E 4

sine

fine il Monistero di S. Caterina della Rosa, ouero  
 de Funari, & l'Archiconfraternità della Carità de  
 Cortigiani, & forse altri luochi pij per molti an-  
 ni, vltimamente mosso da deuotione, & non gli  
 parendo in tutto di seruire à Dio in questo stato, si  
 ritirò da se, pigliando vn sito dentro subito à por-  
 ta Angelica, doue con le limosine, che ha cercato  
 da deuoti Christiani, ha da fondamenti eretto v-  
 no spedale, & fatto vna gran fabrica in diuersi tē-  
 pi vn pezzo per volta; ma senza alcuna architet-  
 tura, & iui sta riceuendo alcuni poveri Romiti,  
 che vengono à Roma per certo tempo, & cascan-  
 do infermi gli fa gouernare. Et veramente l'o-  
 pera è buona, & santa. Per gouerno di questo  
 spedale tiene diuersi compagni li quali manda, &  
 va lui medesimo accattando limosine, & dicendo  
 cō voce alta queste parole formali, Facciamo be-  
 nehora che hauemo tempo; lui, & i suoi cōpagni  
 vanno vestiti di tela grossa da Romiti, scalzi, & sen-  
 za alcuna cosa in testa. Et truoua di molte, &  
 grosse limosine, perche veramente l'habito è mol-  
 to austero, & l'opera come ho detto è molto buo-  
 na, & di gran carità; in detto suo edificio ha vna  
 Chiesetta sotto il titolo dell'Ascensione nella qua-  
 le fa celebrare messe, & il giorno dell'Ascensione  
 ci fa bello apparato, con Vesperi, & Messe, & o-  
 gni sera lui con i compagni, & Romiti, che vi si  
 rrenouano alloggiati dicano le Litanie con le sue  
 preci, & orationi assai diuotamente.



## Dello Spedale de' Fanciulli sperfi.

## Cap. XVIII.

**I**L sommo Dio speffe volte per mostrare maggiormente la sua onnipotentia, opera cose grandissime, per mezzo di persone bassissime, & debilissime, come si dimostra in questa sant'opera de' poveri fanciulli sperfi, chiamata di Litterato; la quale fu trouata, & cominciata da vn certo Giouanni Lionardo Goroso da Santa Seuerina, città del Regno di Napoli, quale in Roma fu palafreniere di Cardinale prima, & poi entro al seruitio di Gregorio Papa Terzodecimo, per scopatore nel palazzo Apostolico; nel qual seruitio essendo stato certo tempo (non so per qual causa, ma si deuamente credere chiamato dal Spirito Santo) si parti, & si diede a raccogliere certi poveri fanciulli, quali andauano sperfi mendicando per la città, senza alcuna guida andando molto mal vestito, scalzo, senza alcuna cosa in testa, & quasi mezzo ignudo, & con questi fanciulli andaua scopando, & nettando le strade publiche, ottenendo dalli Artisti, & Gentil'huomini habitanti in dette strade diuerse limosine, con le quali, al meglio che poteua, gouernaua, & aiutaua essi fanciulli in tutto quello, che haueuano necessità; & li teneua da principio nella piazza, ouer cortile detto de' Chigi in mezzo a Banchi, in certe stanze accomodate da padroni per carità, & per l'amor di Dio, sopra la porta del qual Cortile fino al presente si vede

vna

vna Croce di legno postauì da detto Litterato, poi partitosi quindi andò a stare in strada Giulia, doue è vna Madonna fra la Chiesa di Santa Caterina da Siena, della natione Senese, & quella del Spirito Santo della natione del Regno di Napoli, & essa Madonna, cappelletta, & Altare fece ornare di pitture, & altri ornamenti. Lassato ancora questo luogo, non hauendo forse stanze a bastanza, o per altra cagione, si ritirò in certe grotte vicino alla Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, Monistero di donne monache, & iui stette per certo tempo, doue ancora lasso segnali d'esserui stato. Ma perche il luogo è lontano dall'habitato, & quelle grotte non erano molto a proposito per la sanità de' fanciulli, andò a stare sotto il monte Pincio, nella piazza detta della Trinità, oue ancora adornò vna cappella, come si vede al presente. Vltimamente si ridusse verso la Porta del Popolo, già chiamata Flaminia, in certe stanze, quasi sotto la muraglia della città, vicino alla deuota Chiesetta di S. Maria de' Miracoli, & quiui s'accomodò assai bene, facendoui, con limosine, non solo fabricare stanze, ma ancora vna bella Chiesetta, doue sono stati detti fanciulli fino al presente. Ma perche spesso quei fanciulli stauano infermi per l'intemperie dell'aria del medesimo luogo, li Governatori di tal opera hanno vltimamente comprato con limosine certe case, con vn sito assai grande, nella via del Corso chiamata, fra l'arco detto di Portogallo, & il Monistero delle Conuertite, doue vanno accomodando vno spedale, con Chiesa, & altre stanze per  
ser:

feruitio, & gouerno de medelimi fanciulli. Questa bella opera fu cominciata da detto Giouanni Lionardo, dell' anno 1582. Pontificato del prefato Gregorio Decimoterzo: ma doppo la sua morte, quale fu alli 15. di Febraro 1595. considerandosi da molti deuoti, & pij Christiani, questa essere opera santissima, & che sarebbe stato grandissima vergogna della carità Christiana, & danno infinito de' poveri a lasciarla finire, & estinguere, si messero insieme, & ci hanno fatto sopra vna Congregatione con molti ministri, quale ne tien cura con somma carità, facendo ogni settimana almeno vna volta congregatione, per mantenimento di tanta opera, nella quale al presente è al numero di cento cinquanta fanciulli, a quali non solo si somministra il vitto, & il vestito, ma anco s' instruiscono ne buon costumi, leggere, scriuere, dottrina Christiana, & se l'imparano l'arti, alle quali si vedeno essi fanciulli inclinati. Detto Giouanni Lionardo raccolse ancora certe pouere fanciulle disperse, & le mantenne alcun tempo: ma poi, o che non potesse attendere a due così segnalate opere, ouero che gli paresse cosa pericolosa il tenere maschi, & femine insieme, le tralassò, come si dirà al capitolo di tali fanciulle.